

RESOCONTI STENOGRAFICO

214^a SEDUTA
(Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 26 APRILE 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedi	Pag.
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	7959
«Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	7961, 7964
CANINO, Assessore per gli enti locali	7961
TRINCANATO*, Assessore per il bilancio e le finanze	7962
CHESSARI (PCI), relatore	7961, 7964
«Approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987» (578/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	7965, 7970, 7975, 7977
MAZZAGLIA (PSI) relatore	7965, 7972
CHESSARI (PCI)	7965
TRINCANATO* Assessore per il bilancio e le finanze	7966, 7973
LA PORTA (*) PCI	7975, 7977
RUSSO (PCI)	7976
Interrogazioni	
(Annuncio)	7960
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	7960
CANINO, Assessore per gli enti locali	7960
MAZZAGLIA (PSI)	7961

(*) Intervento corretto dall'oratore

7978

ALLEGATO

Tabella riassuntiva dell'andamento della spesa della Regione siciliana negli esercizi finanziari 1983/1987

La seduta è aperta alle ore 17,35.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Barba per la seduta pomeridiana di oggi, nonché per le sedute di domani e del 2 maggio prossimo; D'Urso Somma e Stornello per le sedute della corrente settimana a partire dalla presente; Piccione e Carraglano per oggi pomeriggio; Lo Curzio per la seduta di domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 26 aprile 1989 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Istituzione del servizio geologico regionale» (698), dagli onorevoli Parisi ed altri;

— Norme per garantire la pubblicità dei corsi nella Regione siciliana» (699), dagli onorevoli Martino e Galipò.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente premesso che:

— l'articolo 59 della legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, prevede che del Consiglio regionale dell'urbanistica debba far parte un architetto scelto su terna proposta dalla Consulta regionale degli architetti siciliani;

— nella Regione siciliana non esiste alcuna Consulta rappresentativa di tutti gli ordini provinciali degli architetti;

— recentemente è stato nominato componente del Consiglio regionale dell'urbanistica un architetto designato da una consulta rappresentativa solo di alcuni ordini provinciali degli architetti;

per conoscere:

— le ragioni per le quali non è stato chiesto di proporre una terna alla consulta degli ordini provinciali degli architetti non rappresentati nella consulta interpellata;

— se ritenga, per effetto di quanto denunciato, irregolare la costituzione dell'organo con la conseguenza che illegittimi dovranno essere considerati i suoi atti» (1603). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - LAUDANI - GULINO.

PRESIDENTE. La predetta interrogazione è già stata trasmessa alla competente Commissione ed al Governo.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica
«Enti locali».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Enti locali».

Constatata l'assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 424: «Costituzione in

maniera obiettiva e pluralistica delle commissioni esaminatrici dei concorsi banditi dal comune di Motta S. Anastasia», degli onorevoli Cusimano e Paolone, e numero 986: «Accertamento del numero effettivo di cittadini elettori nuovi residenti recentemente immessi nelle liste elettorali nel comune di Camporeale (Palermo)», degli onorevoli Parisi, Colajanni e Colombo, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1132: «Indagine conoscitiva sull'operato della Commissione provinciale di controllo di Enna», a firma dell'onorevole Mazzaglia

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— quali iniziative intendano adottare nei confronti della Commissione provinciale di controllo di Enna, considerato che la stessa, di recente e in più occasioni, su deliberazioni dei comuni sottoposte al suo controllo, ha espresso pareri di opportunità anziché giudizi di legittimità, vistando delibere palesemente illegittime in nome di un generico superiore interesse pubblico» (1132).

MAZZAGLIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione dell'onorevole Mazzaglia, devo precisare che purtroppo l'indagine ispettiva promossa dall'Assessorato regionale degli enti locali ancora non si è conclusa. Fra l'altro, l'interrogazione numero 1132 è molto generica, non fa riferimento a fatti specifici e, conseguentemente, l'ispettore che abbiamo inviato ha bisogno di controllare tutti gli atti della Commissione provinciale di controllo.

Non appena il funzionario avrà concluso l'indagine ispettiva, sarà premura dell'Assessorato comunicare all'onorevole interrogante l'esito dell'indagine stessa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Mazzaglia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta del Governo.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia opportuno, in relazione a quanto detto dall'Assessore Canino, che si completino gli accertamenti. Non concordo però con l'Assessore quando afferma che l'interrogazione è molto generica. Infatti sono stati forniti all'Assessorato temi ed argomenti che consentiranno meglio l'approfondimento delle questioni di cui trattasi. Sono d'accordo con l'Assessore Canino per un rinvio dello svolgimento, affinché possa poi informare l'Assemblea.

Mi auguro che nel frattempo si possa procedere con celerità a sanare situazioni che rischiano di creare gravi difficoltà anche sul versante dell'etica e della morale.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 386/A: «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977», iscritto al numero 1.

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta numero 120 del 21 aprile 1988, in sede di discussione generale, dopo la relazione svolta dall'onorevole Chessari.

Invito i deputati della seconda Commissione legislativa «Finanza, bilancio e programmazione» a prendere posto al banco alla medesima assegnato. Onorevole assessore Canino, in assenza dell'Assessore per il bilancio, rappresenta lei il Governo?

CANINO, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, proporrei di rinviare il disegno di legge ad un momento più favorevole,

quando sarà presente l'Assessore per il bilancio. Proporrei invece, se l'Assemblea è d'accordo, il prelievo del disegno di legge numero 561/A riguardante la costituzione delle nuove province regionali, iscritto al numero tre del terzo punto dell'ordine del giorno.

CHESSARI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non siamo favorevoli alla proposta di prelievo ora avanzata dal Governo. È vero, tuttavia, che il bilancio della Crias non può discutersi in assenza dell'Assessore per il bilancio. Si tratta, infatti, di un disegno di legge il cui esame fu sospeso, su richiesta del Governo, per ragioni fondate; occorre, quindi, verificare con l'Assessore per il bilancio gli adempimenti che sono stati messi in atto dal Governo per dare i chiarimenti necessari all'esame del documento.

PRESIDENTE. Onorevole Chessari, il problema è superato perché l'Assessore Trincanato è arrivato in questo momento in Aula. Possiamo, quindi, procedere nell'esame del disegno di legge numero 386/A.

CHESSARI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia qualità di relatore, mi corre l'obbligo di richiamare l'attenzione dei colleghi su un dato di fatto: la discussione generale di questo disegno di legge era già cominciata nella seduta numero 120 del 21 aprile 1988. Allora, nello svolgere la relazione, a nome della Commissione «Finanza», richiamai l'attenzione dell'Assemblea sulla circostanza che il bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane per l'esercizio finanziario 1977 si riferisce ad una attività di gestione oggetto di intervento da parte della Magistratura ed in relazione alla quale si è arrivati ad una sentenza di condanna per truffa nel 1977. Il Governo ci ha fatto pervenire, nel frattempo, il dispositivo di una sentenza della Corte suprema di Cassazione, sesta sezione penale, del 21 settembre 1988, che annulla la sentenza del 1977, che era stata impugnata limita-

tamente alla modifica dell'imputazione di peculato in quella di truffa aggravata, con conseguente rinvio ad altra sezione della Corte di appello di Catania. Per il resto, la Suprema Corte ha rigettato il ricorso dei signori Barone Stefano, Laudani Ermanno e Renna Mario, condannando altresì gli imputati ricorrenti al pagamento in saldo delle spese processuali.

Questa sentenza della Corte di cassazione in sostanza conferma in parte le sentenze di prima e seconda istanza. Ritengo, quindi, dovere chiedere al Governo di rendere noti gli elementi di fatto e di carattere giuridico che sono in suo possesso, al fine di consentire all'Assemblea di potere apprezzare i termini concreti della questione e valutare, di conseguenza, l'atteggiamento politico da assumere su questo documento contabile. Bisogna tenere conto, infatti, che certamente ci sono aspetti di carattere penale che attengono alle responsabilità degli inquisiti, così come ci sono aspetti di carattere amministrativo e contabile e aspetti di carattere politico che non possono essere sottovalutati. Ritengo che ciò sia necessario per potere valutare concretamente la situazione. Invito, quindi, l'Assessore per il bilancio ad illustrare all'Assemblea gli elementi che nel frattempo sono stati acquisiti dal Governo.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene al nostro esame, così come è stato rilevato dall'onorevole Chessari, rappresenta una situazione che non esita a definire una brutta pagina per un ente pubblico regionale.

L'onorevole Chessari ha ricordato i termini della questione: si tratta di un bilancio consuntivo del 1977 che fa riferimento ad un periodo nel quale, a seguito di alcune denunce, vennero inquisiti il consiglio di amministrazione e diversi dipendenti della Cassa.

Non ripercorrerò la vicenda in tutti i suoi passaggi, ma semplicemente mi limito a comunicare che il consiglio di amministrazione del tempo, dopo diverse vicende, è stato assolto con formula piena. Vennero soltanto condannati un funzionario ed un impiegato i quali si sono trovati nelle condizioni, all'insaputa dello stesso

consiglio di amministrazione, di realizzare una truffa nei confronti della stessa Crias. Inventavano cioè le richieste di finanziamento degli artigiani per la concessione di mutui a medio termine. Presentavano documenti falsi intestati al signor Tizio, che veniva considerato iscritto all'albo attraverso una falsa certificazione dell'albo degli artigiani; chiedevano quindi il prestito e alle scadenze versavano le rispettive rate. Usufruivano così del margine differenziale sugli interessi nel senso che pagavano il 2 per cento sul mutuo a tasso agevolato e poi impiegavano le somme così ottenute — in quel particolare momento così difficile per l'economia del Paese — in investimenti a reddito fisso al 18 per cento di interesse.

L'attenzione dell'onorevole Chessari, quale relatore del disegno di legge, si è appuntata però su alcuni aspetti che ritengo validi e questo deve servire da esempio a tutti coloro che, essendo chiamati a relazionare sui disegni di legge, debbono rappresentare all'Assemblea tutti gli aspetti negativi e positivi di una determinata normativa. Sottolineo quindi positivamente quella che è stata l'insistenza dell'onorevole Chessari di avere tutti gli elementi di giudizio per potere fare in modo che l'Assemblea venisse messa nelle condizioni di poter esaminare questa vicenda, anche se essa ormai fa parte della nostra storia.

Il disegno di legge venne in Aula diversi mesi fa dopo che erano venuti i primi chiarimenti. L'onorevole Chessari, in quella circostanza, ha sollevato altre questioni e così il Governo, doverosamente, ha voluto approfondire la situazione, ed ha chiesto all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione un parere che oggi sottoponiamo all'Assemblea.

Dall'intervento dell'onorevole Chessari, dalle sue stesse parole, è chiara la distinzione tra un giudizio politico, che dobbiamo esprimere noi, ed il giudizio penale, che spetta invece alla magistratura. Dobbiamo però avere gli elementi per poter fare in modo che questo bilancio consuntivo, per quello che vale, possa essere approvato dalla nostra Assemblea. Per quale motivo ho detto per quello che vale? Perché ormai il tempo ha lasciato tracce in determinati archivi del tribunale di Catania e vi sono state anche delle vittime, vittime innocenti. Mi riferisco a persone che, dopo un determinato periodo, sono morte e sicuramente una delle cause del loro decesso è stata anche l'essere state accusate ingiustamente di determinati reati. Sono

stati coinvolti anche tre componenti del consiglio di amministrazione in carica all'epoca; lo ricordo bene perché mi sono sempre interessato della condizione degli artigiani in Sicilia e quindi ricordo esattamente anche le figure di questi galantuomini i quali si sono trovati inviati in una vicenda giudiziaria senza avere alcuna responsabilità. Ma la giustizia ha fatto il suo corso ed anche la giustizia umana finalmente ha dato ragione a coloro che erano con le mani pulite, che erano innocenti.

Il Governo deve altresì riferire che la seconda Commissione legislativa dell'Assemblea, nella seduta del 21 ottobre 1982, non ha espresso alcun parere sul bilancio della Crias del 1977, ma ha richiesto all'ente ulteriori chiarimenti sui finanziamenti a medio termine concessi nell'anno in riferimento. Detti chiarimenti sono stati forniti dalla Crias con la nota protocollo numero 76/AG dell'11 novembre 1982, mediante il prospetto alla stessa compiegato. Il bilancio dell'Ente relativo all'anno 1977 è stato inviato, al competente gruppo X dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, dal commissario nominato dopo lo scioglimento del Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 7 maggio 1977, numero 31.

Antecedentemente i bilanci dell'Ente erano stati inviati alla Presidenza della Regione — Ragoneria generale — gruppo VIII «Credito e risparmio» ed all'Assessorato regionale dell'industria e commercio, pur non sussistendo alcuna norma specifica in merito, per cui non appare che sia stato violato l'articolo 7 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, disposizione che riguarda peraltro i compiti della Presidenza e degli Assessorati regionali.

I finanziamenti irregolari accertati alla data del 31 dicembre 1977 erano in numero di 205 per un valore di 3.046.500.000 lire, conformemente a quanto risulta dal bilancio e dalla relazione del direttore generale dell'Ente. Durante l'inchiesta, e quindi in epoca successiva, sono stati accertati dall'autorità giudiziaria altri 44 finanziamenti irregolari, per un importo di 595.212.000 lire per cui l'ammontare totale dei finanziamenti irregolari è stato di lire 3.641.712.000.

La somma recuperata al 31 dicembre 1987 è di lire 2.569.671.000 pari al 70,5 per cento del totale.

A quant'altro rappresentato dall'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, con le

note protocollo numero 65107 e 52121, rispettivamente del 3 agosto 1978 e del 6 agosto 1979, sono da aggiungere i chiarimenti forniti dal commissario dell'Ente con le note numero 4246 e 18, rispettivamente del 21 maggio 1979 e del 9 luglio 1979 che sinteticamente qui si riportano: «*L'elencazione, nella parte passiva del bilancio in esame, dei fondi assegnati all'Ente per i propri fini istitutivi, trova regolare contropartita nelle voci dell'attivo relative all'utilizzazione dei fondi stessi. Detta autorizzazione è poi ampiamente dettagliata negli allegati al bilancio dell'Ente, cui corrispondono, per ogni singola uscita, tutte le fatture e le pezze di appoggio che si trovano agli atti degli uffici, soggetti in ogni momento alla revisione del collegio arbitrale, organo di controllo dell'Ente nominato dalla Regione.*

Non sembra che la Crias rientri tra i "terzi gestori" tenuti alla rendicontazione autonoma ai sensi dell'articolo 9 della legge statale 25 novembre 1971, numero 1041, in quanto l'attività della stessa è regolata da apposite disposizioni di legge, che stabiliscono, tra l'altro, specifici controlli e criteri di rendicontazione dei fondi stanziati. Per quanto concerne in particolare il fondo "concorso interessi" che l'Ente corrispondeva agli istituti di credito convenzionati, nel passato regime legislativo, di cui alla legge regionale 27 dicembre 1954, numero 50, va precisato che esso non figura più nella situazione patrimoniale perché del tutto esaurito; esiste però agli atti dell'Ente tutta la documentazione relativa alla sua utilizzazione che trova contropartita negli atti delle banche che ne hanno usufruito, rilasciando apposite ricevute, tutto sotto il controllo dei collegi sindacali succedutisi nelle varie gestioni.

In merito alla situazione retributiva dei dipendenti ed ai prestiti agli stessi concessi, si desidera soltanto ribadire che con la gestione commissariale non sono stati più corrisposti i premi di rendimento che nel passato unicamente ne determinavano le condizioni di maggior favore oggetto delle polemiche scandalistiche del momento. Per il resto il trattamento economico del personale è strettamente comunitario sin dall'anno 1962 a quello del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale delle aziende di credito e finanziarie, nonché ai contratti integrativi aziendali da tempo vigenti, ed i prestiti concessi sono regolamentati e basati su anticipazioni di emolumenti dovuti, i cui rimborsi sono garantiti dalla liquidazione

di fine servizio di ciascun dipendente ed avvengono automaticamente mediante prelievi sulle retribuzioni».

A seguito delle osservazioni avanzate dall'onorevole Chessari, quale relatore, il Governo, come ho detto poco fa, ha chiesto, il 26 aprile del 1988, apposito parere all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione. L'ufficio legislativo ha dato la seguente risposta:

«Con la nota dell'Assessorato del bilancio e finanze si chiede se vi siano motivi giuridici che impediscono l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale del disegno di legge numero 386/A, recante il bilancio consuntivo della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane per il 1977, pur in presenza di osservazioni formulate dalla seconda Commissione permanente dell'Assemblea regionale, referente sul detto disegno di legge.

Nella relazione di accompagnamento al disegno di legge sono formulate alcune osservazioni consistenti, sostanzialmente, nella rilevazione dell'accertamento di 205 prestiti irregolari per un importo complessivo di lire 3.046.500.000, prestiti risultati dell'ordine di lire 3.641.712.000 alla data del 31 dicembre 1978.

Spiega codesto Assessorato, nella nota cui si risponde, che la discordanza emergente deriva da rinvenimento da parte dell'autorità giudiziaria, nel corso delle indagini penali svolte, di ulteriori 44 pratiche irregolari per 595 milioni e 212 mila lire. Quanto sopra però non falsa i dati del bilancio dell'anno 1977, in quanto — riferisce sempre codesto Assessorato — l'importo di lire 3.046.500.000 è quello conforme alla situazione del 1977 ed i dati sovraesposti fanno comunque parte tutti del portafoglio ed in tale voce trovano la giusta collocazione in bilancio.

Al fine di rispondere al quesito se l'Assemblea regionale possa approvare il bilancio in esame, è opportuno richiamare quale sia la funzione di un tale istituto. Equiparando la legge di approvazione di bilanci consuntivi degli enti substatali o subregionali a quelli rispettivamente dello Stato e della Regione, può dirsi che l'approvazione parlamentare serva a conferire certezza di risultati della gestione, producendo l'irrevocabilità e consolidando i presupposti per l'ulteriore gestione. Questa è la funzione giuridica della approvazione.

Va detto, inoltre, che ai fini giuridici nel caso in ispecie solo una infedele interpretazione della

realità contabile potrebbe costituire causa giuridica del rifiuto dell'approvazione. Nel caso del bilancio della Crias per il 1977 pare però che codesto Assessorato concordi che i dati esposti sono in esso correttamente rappresentati e che neanche l'ulteriore rilevamento di 44 pratiche di mutui irregolari abbia conseguenze su tale corretta rappresentazione. Ciò, conclusivamente, è quello che dal punto di vista giuridico serve a dare correttezza al bilancio.

Altre considerazioni (frequente ricorso a concessioni irregolari di mutui, infrazioni penali, eccetera) riguardano, oltre che le refluenze di carattere penale, eventualmente, i rapporti di fiducia tra l'Assemblea e gli organi amministrativi dell'Ente, rapporti che si realizzano e sono intrattenuti attraverso la fiducia espressa ai Governi che via via hanno la gestione dell'Ente. In base alle superiori considerazioni, non pare che condizionamenti di ordine giuridico impediscano l'esame e l'approvazione del bilancio in esame».

Questo è quanto desideravo rassegnare all'Assemblea al fine della prosecuzione dei nostri lavori, aventi per oggetto il bilancio consuntivo della Crias del 1977.

CHESSARI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione "finanza" prende atto delle informazioni che sono state rese dall'onorevole Trincanato in rappresentanza del Governo e si rimette alle valutazioni dell'Aula.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 1.

È approvato il bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias)

per l'esercizio finanziario 1977 nel testo deliberato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 29 aprile 1978».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Approvazione del rendiconto della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987» (578/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 578/A, iscritto al numero 2 del punto terzo dell'ordine del giorno: «Approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzaglia, relatore del disegno di legge.

MAZZAGLIA, relatore. Signor Presidente, in occasione dell'approvazione di questo rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali, vorrei chiedere al Governo se non ritiene di procedere ad una revisione legislativa, per evitare che un organo politico, qual è l'Assemblea, sia chiamato ad esprimere valutazioni di ordine tecnico-contabile, senza avere gli strumenti per

poder operare in tal senso. Ritengo che questo sia uno dei temi di fondo che in altre occasioni ci siamo posti. Infatti, l'Assemblea, onorevole Assessore per il bilancio e le finanze, può e deve esprimere giudizi e valutazioni sulla validità della gestione, pronunciandosi sugli obiettivi che il legislatore vuole dare agli enti o aziende autonome. Non credo però che l'Assemblea e le Commissioni legislative di merito possano, non avendo strumenti tecnici di analisi, dare giudizi di ordine tecnico sulla redazione di un rendiconto.

Detto questo, onorevoli colleghi, signor Presidente, mi affretto subito a precisare che, nel caso specifico, sul piano degli obiettivi e sul piano della capacità di gestione, credo che si debba esprimere un parere favorevole, sottolineando però ancora una volta — è una richiesta formale che faccio al Governo e, se lo ritiene opportuno, l'Assessore onorevole Trinacriano potrà darci qualche risposta — che è venuto il momento di separare il lavoro legislativo del Parlamento da quelle che sono le responsabilità gestionali che il Governo deve avere. Bisogna evitare, infatti, quella confusione in cui, chi non ha strumenti, interferisce interpretando questioni sulle quali non può esprimere un giudizio.

Onorevoli colleghi, probabilmente questo tema non potrà essere esaminato in questa fase convulsa della vita della nostra Regione, ma si dovrà trovare lo spazio necessario nelle valutazioni per rimettere in marcia la stessa struttura istituzionale della nostra Assemblea, nel senso di dividere i compiti del Governo da quelli del Parlamento. Infatti, quando c'è confusione ognuno scarica sugli altri la propria insufficienza ed incapacità. Questo è quello che sta avvenendo, lo voglio sottolineare anche in questa occasione, perché sulle questioni dei bilanci delle singole aziende e sugli enti si può ricorrere a strumenti idonei per poterli verificare, mentre l'Assemblea dovrebbe essere chiamata a pronunciarsi sugli obiettivi e sulla capacità gestionale.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza di dare attuazione al programma di attività definito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non consente

di dare all'esame del rendiconto della Regione per l'esercizio finanziario 1987 il rilievo che esso meriterebbe, perché l'esame del rendiconto dovrebbe essere uno degli atti più importanti di un'Assemblea parlamentare. Infatti la funzione del Parlamento non può essere quella che mi sembra sottesa nell'intervento del relatore, onorevole Mazzaglia, di approvare soltanto il bilancio di previsione, ma credo che esso abbia il dovere ed il diritto di verificare se la gestione, cioè il consuntivo, sia in linea con il bilancio preventivo. Il Parlamento esamina il conto consuntivo non solo sotto il profilo tecnico — anche se, onorevole Mazzaglia, sul piano tecnico e sul piano formale ci sono da fare alcune osservazioni che, fra l'altro, coincidono con un'esigenza che lei ha prospettato — ma credo che, oltre alle osservazioni di ordine tecnico, il Parlamento abbia il diritto ed il dovere di esprimere delle valutazioni politiche sulla gestione del bilancio della Regione siciliana. Ritengo che non ci si possa, quindi, sottrarre al dovere di dare un giudizio sia di ordine contabile che finanziario e tecnico sulla gestione del rendiconto della Regione per l'esercizio finanziario del 1987, sia pure esprimendo queste valutazioni in modo succinto.

Innanzitutto, vorrei osservare, onorevole relatore di maggioranza, che la nostra Assemblea sta esaminando il bilancio per l'esercizio finanziario del 1987 con un ritardo non eccessivo...

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Per la prima volta, onorevole Chessari. Data la sua onestà intellettuale, lei deve ammettere che bisogna riconoscere questo: che per la prima volta nella storia di questa Assemblea un rendiconto viene esaminato così presto; il bilancio del 1987 viene infatti esaminato nel 1989.

CHESSARI. Onorevole Assessore Trincanato, voglio far notare all'onorevole Mazzaglia, a lei ed ai colleghi, che siamo in ritardo rispetto ai tempi dello Stato, perché stiamo discutendo del rendiconto relativo al 1987 nel mese di aprile del 1989, mentre il Parlamento nazionale ha approvato la legge sul rendiconto del 1987 il 1^o agosto del 1988. Quindi, la prima richiesta che avanzo al Governo e che sottopongo alla valutazione dei colleghi e anche, in particolare, della Presidenza dell'Assemblea — il Presidente dell'Assemblea presiede infatti la Commissione per il Regolamento — è quella di esaminare l'ipotesi di apportare una modifica al

nostro Regolamento per mutuare la procedura che già da tempo viene adottata dal Senato e dalla Camera, i cui regolamenti prevedono l'approvazione del rendiconto in uno con l'esame dell'assestamento del bilancio. In tal modo il relativo esame e la discussione diverrebbero attuali, riferendosi a fatti politici concreti, ravvicinati; l'obiettivo da perseguire, cioè, è che si possa svolgere una discussione di carattere politico e non di carattere storico. Non ho alcuna difficoltà a rilevare che la nostra Regione, da questo punto di vista, ha fatto dei passi in avanti perché ci sono stati periodi in cui i rendiconti — come avveniva negli anni Cinquanta e Sessanta — non si approvavano e negli anni Settanta si sono approvati rendiconti con ritardi di decenni. Rispetto al passato c'è stato un progresso che dobbiamo doverosamente valutare in termini positivi; ritengo che sia doveroso realizzare però un ulteriore sforzo per evitare che la nostra discussione di documenti analoghi abbia un carattere meramente rituale, di ordine notarile. Altrimenti, avrebbe ragione l'onorevole Mazzaglia a proporre la eliminazione di un adempimento che viene considerato meramente rituale. Ritengo che la discussione del rendiconto in uno con l'assestamento consentirebbe di dare una valutazione...

Mi rendo conto che sto disturbando molti colleghi...

(Interruzioni dell'onorevole La Russa).

CHESSARI. Tra l'altro non ho alcuna propensione personale ad intrattenermi su questa materia; ritengo però doveroso, in rappresentanza di un Gruppo di opposizione, intervenire su questo disegno di legge; fra l'altro, in coerenza con il mandato del mio Gruppo. Vorrei, pertanto, pregare i colleghi di non rendere ancora più difficoltoso il mio impegno.

Signor Presidente, ritengo che dovremmo valutare l'opportunità di apportare una modifica al nostro Regolamento interno. So bene che per instaurare una prassi non ci sarebbe nemmeno bisogno di modificare il Regolamento interno, perché non c'è una norma che vietи di discutere il rendiconto contestualmente all'assestamento del bilancio. Pongo la questione della modifica del Regolamento in modo da farlo diventare un adempimento di carattere istituzionale, e ritengo che in tale contesto si potrebbe accogliere la sollecitazione espressa dall'onorevole Mazzaglia nel senso di dotare la Commissione

legislativa «Finanze, bilancio e programmazione» dell'Assemblea regionale siciliana di un apparato tecnico che possa dare un ausilio maggiore ai singoli parlamentari. Oggi ci gioiamo dell'apporto del funzionario addetto, il dottor Viola, e di altri collaboratori, però il lavoro è così gravoso che i funzionari disponibili, impegnati in questa attività, non possono assumersi altri oneri diversi da quelli che hanno una maggiore urgenza e che discendono dagli adempimenti ordinari che la Commissione deve svolgere.

So che c'è stata un'iniziativa del presidente della Commissione "Finanza" per promuovere una visita al Congresso americano, al fine di studiare i meccanismi che vengono adottati dalla Commissione bilancio del Congresso degli Stati Uniti d'America; se si realizzerà questa visita potremo acquisire degli elementi utili anche ai fini dell'organizzazione dell'attività della seconda Commissione legislativa dell'Assemblea. Detto questo, credo che sia doveroso richiamare alcuni elementi che emergono dai documenti contabili.

Ancora una volta ci troviamo di fronte a una gestione che non riesce ad utilizzare pienamente tutte le risorse disponibili, sia sul fronte delle entrate sia sul fronte delle spese. Per il 1987 abbiamo previsto per i fondi ordinari della Regione un disavanzo di 100 miliardi di lire, se non ricordo male, onorevole Trincanato; ebbene, questo disavanzo poi non si è verificato.

Per quanto riguarda le entrate, avevamo previsto in termini definitivi l'acquisizione al bilancio della Regione sia sulla competenza che sui residui di ben 26.688 miliardi di lire: ebbene, la nostra Amministrazione ha fatto accertamenti a consuntivo per 21.086 miliardi, cioè a dire le entrate accertate rappresentano per il 1987 soltanto il 79 per cento di quelle che erano state iscritte nel bilancio di previsione. Quindi anche sul fronte delle entrate le previsioni di bilancio non vengono concretizzate, la gestione indica uno scostamento dalle previsioni. Evidentemente, questo dipende dall'iscrizione nelle entrate di risorse di pertinenza della Regione che non vengono versate dallo Stato. Vorrei ricordare, ad esempio, tutta la materia relativa alle somme che lo Stato deve alla Regione a norma della sentenza della Corte costituzionale numero 299 del 1974; devo ricordare anche che non vengono accertate le entrate relative ai mutui cartolari perché disponiamo di una notevole capienza di cassa.

Non c'è dubbio che, al di là di queste ragioni, la gestione finanziaria delle entrate di bilancio presenta degli elementi che meritano alcune osservazioni critiche: gli incassi sono stati pari a 11.555 miliardi, il 43,29 per cento delle previsioni definitive. Questo significa che ben 9.530 miliardi di entrate accertate si sono tradotte in residui attivi, che non sono stati versati nelle casse della Regione. Devo dire che, nonostante i progressi che si sono verificati, i residui attivi, onorevole Assessore per il bilancio, sono cospicui e devo richiamare altresì un'osservazione della Corte dei conti, la quale invita il Governo a operare più attivamente per ottenere un maggiore controllo sull'andamento delle entrate. Ci sono rendiconti da parte dei funzionari e dei delegati della Regione che non vengono presentati per migliaia e migliaia di miliardi. Riguardo a questa materia occorre distinguere le difficoltà oggettive dalle negligenze.

Per quanto riguarda le difficoltà oggettive, la nostra Assemblea ha operato perché abbiamo già varato in passato una norma che ha chiuso vecchie partite che riguardavano gli enti locali della Sicilia (l'onorevole Assessore Trincanato mi ricorda che si è trattato di 73 comuni); ma ritengo che ci siano anche negligenze che meritano di essere rimosse, perché la Regione deve fare valere il proprio interesse ad una corretta gestione amministrativa e finanziaria.

Le osservazioni critiche riguardano pure la parte relativa alla spesa: su una massa spendibile di 28.605 miliardi, risultante dalle previsioni definitive relative sempre alla competenza ed ai residui, l'Amministrazione regionale nel 1987 ha impegnato 22.653 miliardi. Ben 4.293 miliardi sono andati quindi in economia e 1.658 miliardi sono andati in perenzione.

Questo significa che su 100 lire disponibili nel bilancio, la Regione, nel 1987, è riuscita ad impegnarne solo 79, mentre 15 lire sono andate in economia e 6 lire sono andate in perenzione. Il 21 per cento della massa spendibile va ad alimentare l'avanzo di amministrazione, o sotto forma di economie di somme non impegnate, o sotto forma di somme già impegnate nei precedenti esercizi finanziari che l'Amministrazione non è riuscita a spendere nei termini prescritti dalla legislazione vigente sulla contabilità (tre anni se si tratta di spese in conto capitale, o cinque anni se si tratta di spese in conto capitale relative ad opere pubbliche). Il rendiconto del 1987 ci dice che sono stati cancellati dal bilancio, per perenzione amministra-

tiva, ben 1.658 miliardi di lire. Si tratta di una somma enorme, che l'Amministrazione regionale non è riuscita a spendere.

Onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore per il bilancio, onorevoli colleghi, tutta questa situazione sollecita il Governo e le forze della maggioranza a definire le norme per l'accelerazione della spesa, perché tali norme servono ad evitare che si determini un circolo vizioso; si deve evitare che vengano cancellati miliardi e miliardi dal bilancio per perenzione, magari perché queste somme perente vengono nuovamente reiscritte in bilancio su richiesta degli aventi diritto, e quindi l'Amministrazione giri a vuoto. Le somme vengono stanziate in bilancio, quelle che non vengono impegnate vanno in economia; una parte cospicua di quelle che vengono impegnate si traducono in perenzione, vengono cancellate dal bilancio. Poi, all'inizio dell'anno, nuovamente una parte delle somme perente vengono reiscritte in bilancio: perché fare girare a vuoto la macchina regionale? Ritengo che sia un dato positivo l'avere individuato, da parte dell'apposita sottocommissione della Commissione "Finanza", l'esigenza di apportare una modifica alla legge numero 47 del 1977, sulla contabilità regionale; tuttavia queste indicazioni rimangono bloccate in Commissione "Finanza", perché la maggioranza e il Governo non hanno fatto pienamente il loro dovere, perché non si sono impegnate e non hanno accettato la proposta formulata dal Gruppo parlamentare comunista che prevedeva di esaminare il disegno di legge numero 87, contestualmente al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1989.

Su 22.653 miliardi impegnati, relativi alla competenza e ai residui, sono stati effettivamente pagati 12.295 miliardi. I pagamenti nominali che risultano contabilmente rappresentano soltanto il 42,98 per cento della massa spendibile.

Signor Presidente della nostra Assemblea, è una cifra che è in media più alta di quella che si è registrata nei primi anni Settanta, ma è più bassa di quel 48 per cento cui si era pervenuti alla fine degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta. Su cento lire impegnate, solo 54 risultano contabilmente spese — insisto sul dato formale perché esiste una differenza tra il dato contabile e la realtà, su cui verrò più avanti — così ben 46 lire si trasformano in residui passivi. In realtà l'effettiva capacità di spesa complessiva della Regione è ancora al di sotto di quello che appare dai documenti contabili, per-

ché risultano, tra le somme pagate, anche i trasferimenti che vengono operati in favore dei comuni. In particolare, per quanto riguarda le spese per investimenti, risultano pagati anche i trasferimenti che vengono operati in favore delle province, delle unità sanitarie locali, di tutti gli enti economici e istituzioni varie che ricevono trasferimenti da parte della Regione.

Non disponiamo, onorevole Assessore per la sanità, dei dati sulla capacità di spesa delle unità sanitarie locali nel 1987, ma, dai dati che lei ci ha fornito per il 1986, risulta che le unità sanitarie locali, persino per quanto riguarda le spese correnti, non riescono ad utilizzare le risorse che vengono loro trasferite: la capacità di spesa delle unità sanitarie locali, per la parte relativa alle spese correnti, è del 79 per cento, mentre per la parte relativa alle spese in conto capitale — è questo un dato che segnalo all'attenzione dei colleghi — scende addirittura al 3 per cento! Quindi le unità sanitarie locali non riescono ad attivare gli investimenti, non riescono a spendere le risorse che vengono assegnate loro per la costruzione di strutture ospedaliere e per il potenziamento e il rinnovo delle attrezzature.

Una situazione analoga si registra per i fondi globali, che ad esempio vengono assegnati all'Irsis, all'Ircac, alla Crias, ed agli altri enti economici regionali. Quindi la capacità di spesa effettiva è notevolmente inferiore a quella che risulta dal 42 per cento che emerge dai documenti contabili.

Vorrei fornire ai colleghi qualche ulteriore dato relativo al bilancio di competenza del 1987. I pagamenti per le spese correnti nelle varie rubriche risultano pari al 79 per cento per la "Presidenza della Regione", al 58 per cento per "l'agricoltura", al 61 per cento per gli "enti locali", al 13 per cento per il "bilancio" (e ciò si spiega perché quello del bilancio è un assessorato strumentale che dispone di fondi globali non solo per le attività legislative ma anche per la riassegnazione dei residui passivi per altri enti e così via), per l'"industria" all'89 per cento, per i "lavori pubblici" all'81 per cento, per "il lavoro" al 71 per cento, per la "cooperazione e il commercio" al 13 per cento (questo è un dato grave perché evidenzia una situazione non coerente con la necessità di trasferire finanziamenti alle imprese artigianali, commerciali e alle cooperative in tempi ravvicinati), per i "beni culturali" la capacità di spesa è del 53 per cento, la "sanità" ha una capaci-

tà di attivazione delle spese correnti del 95 per cento che poi diventa del 79 per cento relativamente ai dati del 1986. Il "territorio e l'ambiente" evidenzia pagamenti pari al 21,87 per cento e il "turismo e comunicazioni" pari all'85 per cento. Il confronto con questi dati scende di molto per quanto riguarda invece i pagamenti in conto capitale. Non voglio tediare i colleghi leggendo tutti i dati relativi all'Amministrazione. Voglio richiamare il 15,45 per cento dell'"agricoltura e foreste", il 18,31 per cento dei "lavori pubblici", il 5,88 per cento dei "beni culturali", il 7,20 per cento della "sanità", il 35,40 per cento del territorio, l'11,33 per cento del turismo. Complessivamente la capacità nominale di spesa, relativa alla competenza del 1987 per le spese in conto capitale, scende al 26,53 per cento.

Se consideriamo le osservazioni che ho esposto, la realtà è davvero drammatica e quindi ritengo che l'esame di questi dati debba costituire uno stimolo nei confronti del Governo e delle forze politiche della maggioranza per affrontare i nodi che ritualmente vengono ricordati in occasioni come questa dell'esame del rendiconto. Mi dispiace che vari colleghi mi abbiano giustamente sollecitato a concludere questo mio intervento. Credo che loro abbiano ragione, ma a me dispiace che una discussione sul rendiconto come questa, che deve fare i conti con l'orologio, se vogliamo dare attuazione al programma di lavoro concordato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, finisca per essere ristretta in un tempo molto limitato. A me dispiace non poter richiamare tutta una serie di osservazioni che sono contenute nella pregevole relazione della Corte dei conti, una relazione che il Governo dovrebbe fare stampare perché possa essere letta non solo dai deputati, che istituzionalmente devono tenere conto delle osservazioni della Corte dei conti e che devono esercitare il controllo politico: infatti ritengo che sarebbe utile consentire che la relazione della Corte dei conti venisse diffusa in un ambito più ampio, perché contiene una serie di osservazioni e fornisce dati ed elementi sulla gestione, sull'amministrazione, sull'effettiva attuazione delle leggi di spesa della Regione che sarebbe interessante mettere a disposizione degli utenti e dei cittadini.

Mi auguro che il Governo voglia agevolare nei prossimi anni una migliore circolazione dell'informazione sull'attività amministrativa della Regione. Vorrei richiamare all'attenzione dei

colleghi le pagine della relazione della Corte dei conti in materia di attuazione della riforma sanitaria, perché mi sembrano di grande rilevanza politica, culturale e ideale in quanto, su una materia che viene in questa settimana all'attenzione dell'opinione pubblica, la Corte dei conti dice alcune cose di estrema importanza e richiama la nostra attenzione sulla necessità di evitare che si vada indietro in materia di tutela della salute del cittadino, per riportarla in una dimensione ampiamente privatistica, facendola recedere da diritto costituzionalmente garantito alla logica paternalistica che era propria dello Stato liberale prefascista, da cui del resto si è usciti da appena un ventennio, concernente la trasformazione degli ospedali in enti pubblici. Che poi la sanità pubblica si possa considerare una grande ammalata è sicuramente vero, ma è questione ben diversa ove si tenga conto che la riforma varata sul finire del 1978 era di tale portata, per quanto riguarda sia gli operatori sanitari che i destinatari dell'assistenza, da presentare i contenuti di un'autentica svolta rivoluzionaria, per cui non era ragionevole ipotizzare che tale riforma non avesse un rodaggio estremamente travagliato e complesso.

Credo che meritino di essere richiamate — lo faccio succintamente — le osservazioni della Corte dei conti sull'incapacità dell'Amministrazione a dare concreta attuazione alle norme sulla programmazione. La Corte dei conti rileva che la cultura della programmazione non è stata ancora recepita dall'Amministrazione regionale, la quale non è capace di improntare tutta la propria attività proprio al metodo della programmazione. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulle pagine che la relazione della Corte dei conti dedica all'esame della ripartizione territoriale della spesa, perché contengono una documentata denuncia di un malcostume che dovrebbe essere eliminato dalla vita della nostra Regione, perché i programmi vengono varati con metodi empirici o, credo sia più onesto dire, di carattere clientelare.

Ritengo che sarebbe interessante tenere presente le pagine della relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione degli interventi per quanto riguarda gli asili nido e vedere in che misura ha trovato attuazione la legislazione statale in materia. Valuto di estrema importanza anche le informazioni che riguardano l'attuazione della legislazione regionale in materia di solidarietà sociale, in materia di assistenza

agli anziani. Ho sentito, in sede di discussione del bilancio, che la maggioranza dei comuni siciliani non sarebbe in grado di organizzare questo intervento. Non posso fare riferimento testuale alle notazioni della Corte dei conti, ma posso dire che questa affermazione non risponde ai fatti perché la maggioranza dei comuni siciliani ha attivato questo tipo di servizio e non ho alcuna difficoltà a rilevare i fatti positivi, onorevole Assessore per il bilancio, perché credo che sia nostro dovere tenere conto della realtà.

Ho voluto indicare questi riferimenti e mi dispiace di non potere diffondermi più analiticamente su questa problematica, proprio per insistere sulla necessità che la discussione sul rendiconto assuma un...

PRESIDENTE. Onorevole Chessari, la invito a non dilungarsi ed a concludere celermente.

CHESSARI. Ho finito, signor Presidente. ...la discussione sul rendiconto assuma quindi un carattere diverso da quello che ha finora avuto, che diventi un momento fondamentale del confronto politico, in cui l'Assemblea regionale siciliana eserciti effettivamente un controllo politico sulla gestione del Governo e individui i nodi che devono essere rimossi per potere avere una gestione più razionale e più efficace. Mi auguro che in futuro la discussione di questi documenti, possa avvenire contestualmente all'assestamento del bilancio. Ritengo che le considerazioni che ho svolto a nome del Gruppo comunista siano sufficienti per potere esprimere il nostro voto contrario al disegno di legge numero 578/A.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che dagli onorevoli La Porta, Chessari, Russo ed altri, è stato presentato il seguente ordine del giorno numero 120: «Adozione di ogni opportuna iniziativa per perequare la posizione economica del personale statale in servizio presso gli uffici finanziari aventi sede nella Regione con quella goduta dal personale regionale di pari qualifica».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il decreto legislativo presidenziale 12 aprile 1948, numero 507: "Disciplina provvisoria dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione siciliana", all'articolo 2 stabilisce che la "Regione siciliana riscuote direttamente le entrate di sua spettanza" ed all'articolo 3 dispone che "Fino a quando non sarà intervenuto il passaggio alla Regione dei servizi ad essa spettanti e del personale addetto, lo Stato continuerà a provvedere per conto della Regione al pagamento delle spese relative";

e che nella Gazzetta ufficiale numero 306 del 31 dicembre 1988, all'articolo 28: "Contributo di solidarietà nazionale alla Regione siciliana per l'anno 1987" la somma per le spese sostenute dallo Stato per conto della Regione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507, dovuta a titolo di rimborso dalla Regione, viene determinata in via definitiva nell'importo di lire 16 miliardi;

considerato che secondo le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria, decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, numero 1074 articolo 2, "Ai sensi del primo comma dell'articolo 36 dello Statuto della Regione siciliana, spettano alla Regione, oltre le entrate tributarie da essa direttamente deliberate, tutte le entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del suo territorio, dirette o indirette, comunque denominate, comprese le entrate accessorie, costituite dagli interessi di mora e dalle soprasasse, nonché quelle derivanti dall'applicazione di sanzioni pecuniarie, amministrative e penali";

visto che agli impiegati statali in posizione di comando presso l'Amministrazione regionale è attribuita un'indennità mensile linda pari alla differenza fra il trattamento economico complessivo lordo, goduto presso l'Amministrazione di appartenenza, e quello spettante al personale regionale in servizio con uguale anzianità nella corrispondente qualifica-articolo 55 legge regionale numero 145;

tenuto conto che anche nel recente passato la Regione siciliana, quando si è avvalsa del personale statale dei Ministeri dei lavori pubblici, dei beni culturali, del lavoro e della previdenza sociale, della motorizzazione civile, ha concesso a detto personale lo stesso trattamento economico dei dipendenti regionali e che non

sussiste alcuna differenza tra la posizione di avvalimento e di comando;

accertato che, ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica del 26 luglio 1965, numero 1074 - Norme di attuazione dello Statuto Regione siciliana in materia finanziaria: "Per l'esercizio delle funzioni esecutive ed amministrative spettanti alla Regione, ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto, essa si avvale, fino a quando non sarà diversamente disposto, degli uffici periferici dell'Amministrazione statale ed i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria, pur operando nell'esclusivo interesse della Regione, godono di un trattamento diverso di quello dei pari grado dei dipendenti regionali";

verificato che l'Amministrazione regionale, attraverso l'organo competente, l'Assessorato del bilancio e delle finanze, con propria circolare ordinataria ogni anno, "Ai fini della regolare e corretta imputazione dei vari cespiti di entrata ai relativi capitoli di bilancio della Regione siciliana", ricorda a tutti gli uffici finanziari presenti nel territorio siciliano che "Ai termini degli articoli 220 e 226 del regolamento della contabilità generale dello Stato le Amministrazioni, cui sono assegnate le entrate previste nel quadro di classificazione, debbono curarne l'accertamento e la riscossione sotto la propria responsabilità";

constatato che precedentemente la Giunta di governo aveva in data 5 dicembre 1968 disposto la ripartizione delle somme per compensi speciali al personale statale che prestava servizio in Sicilia nell'interesse della Regione, invitando, con successiva nota del 24 gennaio 1969 divisione C. protocollo 3411, l'Assessore per le finanze ad impartire precise disposizioni alle intendenze di finanza, all'Ispettorato compartmentale delle imposte dirette, all'Ispettorato compartmentale delle tasse ed imposte indirette, per l'erogazione del compenso speciale;

osservato che la posizione dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria statale è in netto contrasto con quanto stabilito dalla Corte costituzionale che più volte ha affermato che "a parità di lavoro deve corrispondere parità di retribuzione, quando siano eguali le condizioni soggettive ed oggettive";

che la recentissima sentenza del 15-29 dicembre 1988 ha fugato ogni dubbio interpretativo (se mai esisteva): "La corrispondenza di una indennità, pari alla differenza fra il trattamento economico complessivo lordo, goduto presso l'amministrazione di appartenenza e quello spettante al personale regionale in servizio con uguale anzianità nella corrispondente qualifica, è prevista per i dipendenti statali, in posizione di comando presso l'Amministrazione regionale siciliana, in esecuzione di norme di attuazione dello Statuto. Tale indennità è stabilita dalla legge regionale del 29 dicembre 1980 numero 145, articolo 55";

rilevato, infine, che il beneficio incentivante derivante dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica numero 344 del 26 maggio 1983 è stato esteso alle unità del personale del ruolo amministrativo regionale, destinato per compiti di interesse regionale, agli uffici siti in Sicilia delle sezioni per la Regione siciliana della Corte dei conti, dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, del Consiglio di giustizia amministrativa e del Ministero delle finanze;

impegna il Governo della Regione

a corrispondere, nelle more dell'approvazione di una opportuna normativa legislativa che ponga fine alle susepste sperequazioni, nel quadro della definizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione siciliana, a promuovere ogni opportuna iniziativa idonea a consentire al personale dello Stato, dipendente dal Ministero delle finanze in servizio presso gli uffici finanziari ubicati nel territorio della Regione siciliana, il trattamento economico tabellare previsto per il personale di pari qualifica dell'Amministrazione regionale, da corrispondersi sotto forma di premio di indennità di produttività, per la parte eccedente la retribuzione percepita dall'Amministrazione finanziaria» (120).

LA PORTA - CHESSARI - RUSSO -
GUELI - COLOMBO - AIELLO -
CONSIGLIO - ALTAMORE - CAPO-
DICASA - LAUDANI - D'URSO.

MAZZAGLIA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione le considerazioni del collega onorevole Chessari e, volutamente, nel mio precedente intervento non avevo citato i dati, contenuti nella relazione al disegno di legge, perché ritenevo e ritengo che occorra riflettere su come sia possibile modificare le questioni e rimuovere gli impedimenti che non consentono una migliore organizzazione del lavoro. La stessa relazione della Corte dei conti ci consiglia di non continuare a pensare che con l'attuale strutturazione del bilancio si possano risolvere i problemi della nostra organizzazione legislativa ed amministrativa. Credo che la riflessione che vada fatta — ed è per questo che mi ero limitato ad alcune considerazioni in sede di relazione — è l'esigenza di rinnovare la nostra struttura per consentire all'Istituzione regionale di potersi adeguare a quelli che sono i compiti nuovi che i tempi moderni ci impongono.

Mi consenta il collega Giorgio Chessari di dire che il suo intervento mi è sembrato molto vecchio e datato. Infatti, non solo non affronta i problemi fondamentali, ma nemmeno affronta la questione che l'attuale organizzazione, così come lui la propone, dei governi paralleli tra il Governo della Regione e l'Assemblea, rappresenta la causa della grave crisi che attraversiamo. Oggi, molto spesso, si afferma l'esigenza della managerialità, della snellezza delle procedure, ma poi si pongono sempre lacci e laciuoli. Come si fa a dire che la spesa è lenta, che ci sono carenze amministrative, quando qualsiasi atto di spesa ha una serie di procedure e di passaggi che nemmeno, ripeto, le strutture più arcaiche ormai accettano? Noi che vogliamo essere al passo con i tempi e che vogliamo darci una strutturazione, un'organizzazione di livello europeo, ancora insistiamo nella logica che occorre attrezzare il Parlamento perché diventi anch'esso organo di elaborazione, di analisi e di controllo della spesa. Invece il Parlamento deve avere un compito politico di valutazione degli obiettivi che si vogliono proporre. Onorevoli colleghi del Governo e dell'Assemblea, forse questo non è il momento adatto, non è la stagione idonea per un discorso di questo tipo, ma credo che dobbiamo affrontarlo prima o poi, e i tempi sono molto brevi.

Diceva il vecchio Nenni «rinnovarsi o perire» e noi abbiamo l'esigenza di rinnovarci, di superare la vecchia impostazione, onorevole

Chessari, che è una impostazione di contrapposizione di ruoli, che rendono improduttivo il nostro lavoro. Il Governo, qualunque esso sia, al di là di chi è nella maggioranza e di chi è all'opposizione, deve avere la capacità di gestire e di dare risposte adeguate. Quindi in questo senso, onorevoli colleghi, credo che sia venuto il momento di apportare delle modifiche se vogliamo dare una risposta adeguata. Diversamente, ripeteremmo sempre un lavoro stanco e stantio; in quest'Aula stiamo diventando quasi tutti dei frustrati. Dobbiamo mettere in moto un meccanismo che rimetta ordine, in tempi ravvicinati, nell'organizzazione del nostro lavoro. Continuando con queste logiche e con queste procedure, non credo che andremo molto lontano.

Si può dare più responsabilità al Governo, anziché all'Assemblea; si possono richiamare elementi ritardanti propri di chi non vuole rinnovarsi e non vuole rinnovare, ma certamente, onorevoli colleghi, ritengo che la discussione stessa del rendiconto del 1987, che è stato parificato nel giugno del 1988 e che il Governo ha presentato a distanza di pochi mesi, possa avere un significato per l'Assemblea se su tutti gli elementi di ritardo, così come sono stati individuati anche dalla Corte dei conti, mettiamo in atto meccanismi legislativi che siano capaci di annullare, di superare vecchie questioni e vecchi modi di essere. Diversamente, non c'è più responsabilizzazione di alcuno, né del Governo né dell'Assemblea, per affrontare questi problemi.

Fin quando si chiedono sempre più pareri, passaggi, controlli ed interventi per ritardare, per intercettare quella che è l'azione di gestione di governo, io credo che non si possa andare molto lontano. Allora, in questo senso, onorevoli colleghi, proprio per la brevità a cui ci eravamo richiamati all'inizio, voglio dire al collega Chessari — il quale insiste sulla vecchia logica, che è sempre quella di richiamare la responsabilità degli altri — che occorre mettere in moto un meccanismo di revisione legislativa e funzionale della nostra Assemblea e della nostra autonomia regionale, fissando ruoli, compiti, funzioni e responsabilità del Governo e dell'Assemblea, per rendere più produttivi il nostro lavoro e la nostra attività. Diversamente, la prossima relazione della Corte dei conti ci richiamerà ancora sulle insufficienze, sulle incapacità, sul ritardo della spesa. Fenomeni che certamente ci sono, ma con questa macchina

qualsiasi Governo non sarà in grado di far meglio, perché è una struttura amministrativa che macina ormai a vuoto e che fa ritardare qualsiasi tipo di intervento.

È per questo, onorevoli colleghi, che ho voluto sottolineare e sottolineo ancora una volta l'esigenza di fare presto, per mettere in moto una capacità organizzativa e produttiva dell'Assemblea e del Governo per evitare questi ritardi che si sono verificati. Altrimenti, assisteremo sempre più ad un degrado delle nostre istituzioni, perché rispetto ai processi tecnologici ed ai processi di cambiamento della società, con queste strutture istituzionali non possiamo andare molto lontano. È per questo, onorevoli colleghi, che dobbiamo trovare insieme, maggioranza di governo e forze dell'opposizione, alcuni momenti in cui si riorganizzi la nostra macchina istituzionale. A nulla serve un gioco delle parti che non produce alcun efficace rimedio per risolvere i problemi dell'era moderna.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli Mazzaglia e Chessari hanno affrontato il tema del rediconto che stiamo esaminando da due angolazioni diverse, pervenendo però ad uno stesso risultato, che è quello di mettere in evidenza l'importanza dell'approvazione del documento finanziario, che quest'anno, per la prima volta nella storia della nostra Isola, è stato presentato in uno con il bilancio preventivo. È un dato questo che va sottolineato. L'onorevole Chessari ha ricordato che negli anni Sessanta i rendiconti non si presentavano neanche e negli anni Settanta abbiamo approvato decine di rendiconti a distanza di molti anni.

Quest'anno, per la prima volta ci troviamo nelle condizioni di approvare il rendiconto finanziario 1988 poco dopo la doverosa parificazione della Corte dei conti. Debbo ricordare ai colleghi che la Corte dei conti ha parificato questo consuntivo nel giugno del 1988, a distanza di pochi mesi.

Debbo ringraziare l'onorevole Mazzaglia per i suggerimenti che ci ha dato, suggerimenti in relazione soprattutto a una visione nuova e mo-

derna per potere fare in modo che si abbiano elementi utili di giudizio, non soltanto sulla attività tecnica e contabile ma anche sull'attività politica. L'onorevole Chessari ha affrontato un discorso molto ampio, facendo soprattutto riferimento alle osservazioni della Corte dei conti. Debbo ricordare all'onorevole Chessari ed ai colleghi che questa Assemblea ha approvato, in occasione della discussione sul bilancio di previsione 1989, un ordine del giorno col quale si dava incarico al Governo di relazionare all'Assemblea sul parere della Corte dei conti espresso in sede di parificazione del bilancio, per consentire che si aprisse un dibattito, in modo tale da vedere quali sono i rilievi sollevati dalla Corte dei conti e quali sono le giustificazioni che l'Amministrazione attiva dà in riferimento ad un determinato provvedimento finanziario. Molto spesso, come è stato ricordato dallo stesso onorevole Chessari, ci siamo trovati nelle condizioni di sapere che dalla Corte dei conti sono venuti dei rilievi che sono di una portata diversa. Quindi discuteremo, così come è stato affermato in occasione della discussione sul bilancio, il giudizio di parificazione della Corte dei conti esprimendo le nostre osservazioni, in maniera tale che l'Assemblea, doverosamente...

CUSIMANO. Finalmente.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole Cusimano, lei ha insistito su questo argomento, lo sto richiamando perché così avremo la possibilità di un confronto diretto tra le osservazioni validissime che esprime la Corte dei conti e le giustificazioni dei singoli rami di amministrazione, in modo da poter dare le dovere risposte e poter mettere tutti gli onorevoli colleghi nelle condizioni di avere piena conoscenza dell'intera problematica. Il Presidente della Regione ha già costituito una commissione di tecnici costituita dal segretario generale e da tutti i direttori regionali, per potere individuare gli elementi utili da poter fornire alla nostra Assemblea. Certo, l'ordine del giorno che ho richiamato ci esime, in questo particolare momento e in questa discussione, dal dovere affrontare in questa sede le singole osservazioni che sono state avanzate dall'onorevole Chessari in relazione soprattutto ad alcuni settori della pubblica Amministrazione.

L'onorevole Chessari fa riferimento alla circostanza che lo Stato approva il rendiconto fi-

nanziario in unico contesto con il bilancio; noi non siamo arrivati a tanto. Per questo è indispensabile una modifica regolamentare, è indispensabile innovare nella prassi, ma già siamo a tempi ravvicinati. Proprio il disegno di legge ora in discussione era iscritto all'ordine del giorno per essere esaminato immediatamente dopo l'approvazione del bilancio annuale e triennale.

Sul rendiconto, le cifre riportate dall'onorevole Chessari sono quelle che sono, non possono essere minimamente capovolte, né minimamente esaminate da un'angolazione diversa. Però vorrei invitare l'onorevole Chessari e gli onorevoli colleghi ad operare un raffronto con il consuntivo precedente, perché in caso diverso discutiamo di un documento in senso astratto e non in senso concreto. È inutile dire: quest'anno abbiamo avuto una certa massa spendibile "X", quando sappiamo che lo scorso anno questa massa spendibile è stata, in proporzione, di meno o di più. Depositerò agli atti dell'Assemblea, onorevole Chessari e onorevoli colleghi, una nota preliminare, dove punto per punto vi sono tutte le giustificazioni, che mi esimo dal leggere, perché ciò porterebbe il discorso molto lontano. Nella nota il riferimento non è tanto in relazione alle percentuali, ma in relazione all'analisi di spesa, in relazione alle funzioni, in relazione proprio alla gestione dei residui, alla gestione di cassa e di competenza; sono tutti elementi di giudizio sintetizzati in questo documento che deposito perché tutti quanti ne possano prendere atto e possano prendere conoscenza diretta indipendentemente dal rapporto di ogni singola percentuale.

Il confronto con il 1986 è doveroso che si faccia, se non altro per dire che quest'anno, con tutte le difficoltà, qualche passo in avanti, nel senso di una maggiore celerità della spesa, l'abbiamo compiuto. Tanto è vero che forse ci troveremo nelle condizioni, per la prima volta nel 1989, di avere un altro contenzioso con lo Stato, in relazione alle nostre somme che sono depositate presso la Tesoreria unica e che lo Stato molto spesso non si trova nelle condizioni di poterci dare con la prontezza che dovrebbe avere. Abbiamo infatti tentato di raggiungere l'obiettivo di erodere quanto più possibile i residui passivi e le giacenze che abbiamo presso la Tesoreria unica. Vorrei adesso fare brevemente un riferimento sui dati emergenti dal rendiconto.

Dall'esame del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1987 si rileva che, a fronte di previsioni di entrata di 18.484 miliardi, sono state accertate somme per 12.662 miliardi, pari al 68,5 per cento. È un risultato che riportiamo nell'allegato bilancio. I versamenti relativi alla competenza ammontano a lire 9.015,7 miliardi, pari al 71,2 per cento degli accertamenti. La consistenza dei residui attivi è di lire 9.230,9 miliardi.

Per ciò che riguarda la spesa, sono stati assunti impegni per complessivi 14.484,6 miliardi, pari al 78,4 per cento degli stanziamenti ammontanti, come ho ricordato poc'anzi, a lire 18.484,5 miliardi. I pagamenti relativi alle competenze ammontano a lire 8.873,2 miliardi, pari al 61,2 per cento degli impegni. La consistenza dei residui passivi è di lire 10.357,4 miliardi. I rapporti percentuali degli impegni relativi alle spese correnti ed in conto capitale sul totale degli impegni sono rispettivamente del 50,6 per cento e del 49,4 per cento.

Il rapporto percentuale pagamenti-massa spendibile è del 43 per cento. La gestione di sola competenza dell'esercizio 1987 evidenzia un disavanzo finanziario di lire 1.616,2 miliardi, mentre la gestione complessiva (competenza e residui) ha determinato un avanzo finanziario di lire 3.995,2 miliardi. Al riguardo occorre precisare che, nel valutare detto risultato, si deve tenere conto delle ingenti somme eliminate dal bilancio per perenzione amministrativa (nel 1987 lire 1.659 miliardi e complessivamente quindi lire 4.506,8 miliardi).

Per questo concerne la situazione di cassa, si rileva un avanzo di 1.308,7 miliardi a fronte di una previsione di indebitamento di lire 1.200 miliardi. Il raffronto dei dati più significativi del rendiconto in esame con i corrispondenti dati dell'esercizio 1986 evidenzia le seguenti variazioni: decremento delle previsioni di entrata e degli stanziamenti di spesa del 5,31 per cento; incremento degli accertamenti di entrata del 7,89 per cento; incremento dei versamenti complessivi (competenze e residui) dell'11,28 per cento; decremento degli impegni di spesa del 5,57 per cento; incremento dei pagamenti complessivi (competenze e residui) del 17,95 per cento; incremento nella consistenza dei residui attivi di lire 1.326,5 miliardi (più 16,16 per cento); incremento nella consistenza dei residui passivi di lire 286,4 miliardi (più 2,34 per cento); incremento del rapporto percentuale pagamenti-massa spendibile 2,9 per

cento. Deposito agli atti dell'Assemblea un prospetto riassuntivo che fa riferimento agli anni dal 1983 al 1987 che non leggo e da cui si evince che, per quanto riguarda il rapporto tra pagamenti e massa spendibile, quest'anno rispetto allo scorso anno abbiamo registrato un incremento per le spese di parte corrente, passando dal 69,1 per cento dello scorso anno al 75,4 per cento; mentre per le spese in conto capitale si è passati dal 24,8 al 27,1 per cento. Complessivamente abbiamo una percentuale di pagamenti del 43,4 per cento rispetto al 40,1 per cento dello scorso anno. Sono atti che deposito in Assemblea, nella speranza che al più presto si possa pervenire all'approvazione del disegno di legge di acceleramento e di razionalizzazione della spesa della Regione. Gli ultimi elementi che abbiamo ci fanno bene sperare che al più presto possibile questa nostra Assemblea possa esaminare attentamente il lavoro svolto dall'apposita sottocommissione nominata dalla Commissione "finanza", dato che ci sono ora, finalmente, gli elementi di confronto tra le diverse posizioni. In tal modo ritengo che possiamo, per il prossimo altro anno, avere uno strumento finanziario più idoneo, che ci permetta di avere un riferimento non solo tecnico e contabile, ma anche politico, sull'attività del Governo della Regione, dei singoli rami dell'Amministrazione e di tutti gli enti pubblici che sono sottoposti alla vigilanza e tutela della nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la tabella riassuntiva depositata dall'Assessore per il bilancio, onorevole Trincanato, sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa all'ordine del giorno numero 120, a firma degli onorevoli La Porta ed altri.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già l'Assemblea si è occupata della questione oggetto dell'ordine del giorno numero 120 in occasione della discussione di un atto ispettivo a firma mia e di altri colleghi deputati. Peraltro, l'ordine del giorno, così come viene prospettato, contiene tutte le argomentazioni, i riferimenti legislativi che non solo ci hanno au-

torizzato a presentare l'ordine del giorno ma, a mio modo di vedere, dovrebbero consentire anche la sua approvazione; anche in considerazione del fatto che l'Assessore per il bilancio, in occasione della discussione di quell'atto ispettivo, ebbe a dichiarare che il problema, così come veniva posto, non solo era legittimo, ma era già all'attenzione del Governo, il quale avrebbe operato in tempi relativamente brevi per risolvere questa che in altre circostanze è stata definita una *vexata quaestio* (anche se per la verità *vexata* non pare, dal momento che ha riscontrato anche l'opinione ed il parere favorevole da parte dell'Assessore per il bilancio). In breve, con l'ordine del giorno che è stato poc'anzi comunicato e proposto da alcuni parlamentari del Gruppo comunista, si pone l'esigenza di fare giustizia nei confronti del personale dell'Amministrazione finanziaria statale, che opera, come è detto espressamente ed esplicitamente nell'ordine del giorno, per conto della Regione siciliana. Cioè si tratta di porre fine ad una discriminazione che per anni è stata consumata a danno di questo personale.

Peraltro, ed è questo un punto che ci ha spinto anche a presentare l'ordine del giorno, la Regione, con delibera di giunta del 5 dicembre 1968, aveva già disposto una ripartizione di somme per compensi speciali al personale statale che prestava servizio in Sicilia nell'interesse della Regione ed aveva appunto disposto l'erogazione di un compenso speciale.

Inopinatamente, senza che sia stata mai fornita motivazione alcuna, nel 1971 questa indennità venne sospesa e per questo, onorevoli colleghi, signor Presidente, onorevole Assessore Trincanato, con questo ordine del giorno vogliamo sollevare una questione della quale peraltro lei si è occupato non solo in sede assembleare, ma anche in incontri che ha avuto con il personale in questione. Riteniamo che il problema sia giunto ad un punto di maturazione tale che si ritiene opportuno un intervento in questa materia, anche di carattere legislativo. In ogni caso, nelle more della definizione dei rapporti Stato-Regione in materia finanziaria — la Commissione mi pare è stata istituita recentemente —, noi chiediamo con questo ordine del giorno ogni iniziativa idonea a far sì che al personale in questione venga corrisposta un'indennità che sia pari alla differenza rispetto al trattamento economico tabellare goduto dai dipendenti dell'Amministrazione statale, differenza che sia appunto uguale a quella percepita

dai dipendenti regionali a parità di qualifica e a parità di condizioni soggettive ed oggettive di lavoro. Voglio aggiungere che su questa materia si è pronunciata anche la Corte costituzionale, la quale fa obbligo alle Amministrazioni di corrispondere uguale trattamento economico a soggetti che operano, a parità di qualifica, in condizioni soggettive ed oggettive identiche. Quindi un diverso trattamento sarebbe discriminatorio e per questo vogliamo che si ponga fine a questa situazione che a molti pare, me compreso, sia non solo discriminatoria ma anche assurda.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, un ordine del giorno del genere, che riguarda il personale, deve essere visto alla luce della decisione che era stata presa nella Conferenza dei capigruppo. Era stato detto che il tema del personale doveva essere trattato uniformemente, in una visione più ampia e più generale. Nel momento in cui qui si verifica una cosa di questo genere, questo ordine del giorno non può avere valore, perché, come sa lo stesso onorevole La Porta, noi potremo definire questa fattispecie solo quando definiremo i rapporti Stato-Regione; in quella sede sicuramente il Governo della Regione si farà carico del problema. Ma al momento non è possibile, con un ordine del giorno, dare un'indicazione che ci metterebbe in grosso imbarazzo, perché creeremmo speranze e poi delusioni: non ci sarà mai nessuna Giunta regionale che si assumerà la responsabilità di concedere un'indennità di perequazione tra i dipendenti dello Stato e quelli della Regione. Quindi, invito l'onorevole La Porta a ritirare l'ordine del giorno. In caso contrario, eventualmente, per le valutazioni che sono state espresse nella Conferenza dei capigruppo, la Presidenza dovrebbe trovarsi nelle condizioni di valutare la proponibilità di un ordine del giorno di tale portata in sede di esame del rendiconto.

Nel merito della questione sono d'accordo e posso assicurare che avvieremo ogni iniziativa utile, ma non in questo particolare momento.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, ritengo che il valore dell'ordine del giorno sia quello di fare una raccomandazione al Governo.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo lo può accettare come raccomandazione.

RUSSO. Raccomandazione, impegno, tanto, onorevole Trincanato, lei sa benissimo che tutti gli ordini del giorno votati in questa Assemblea regolarmente vengono disattesi, quindi non mi meraviglierei se anche questo ordine del giorno dovesse esserlo. Il problema, comunque, non è questo. Con l'ordine del giorno si è voluto porre un problema che è aperto da parecchio tempo. Ora lei, onorevole Trincanato, ha fatto un riferimento ad una certa analisi, ad un certo approfondimento che il Governo dovrebbe avviare in materia di personale. Vuol dire che, quando il Governo inizierà questo approfondimento, approfondirà anche questo problema. Intanto si voti l'ordine del giorno, così da manifestare un orientamento dell'Assemblea, e poi, nella sede opportuna, si esaminerà la questione assieme alle altre.

Onorevole Trincanato, sappiamo abbastanza chiaramente che, i problemi che riguardano il personale non si potranno affrontare uno alla volta, ma dovranno essere affrontati prendendoli in considerazione tutti quanti.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, mantiene l'ordine del giorno?

LA PORTA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di mantenerlo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette alla valutazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 120.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

LA PORTA. Signor Presidente, chiedo la riprova della votazione, ai sensi dell'articolo 128 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole La Porta risulta appoggiata a termini di Regolamento, dispongo la riprova della votazione sull'ordine del giorno numero 120.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, c'è una richiesta dal Presidente della Commissione "finanza" di anticipare di poco la chiusura della seduta odier- na, per mettere in condizione la Commissione stessa di riunirsi. Pertanto la seduta è rinviata a domani, giovedì 27 aprile 1989, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Sanità»):

numero 446: «Piano organico per fronteggiare le esigenze sanitarie delle isole minori e, in particolare, le Pelagie», dell'onorevole Piro;

numero 485: «Iniziative per rendere funzionante il servizio di Tac presso l'U-

nità sanitaria locale numero 42 (Ospedale Piemonte) di Messina», dell'onorevole Galipò;

numero 496: «Iniziative atte a rendere funzionale il centro di cardiochirurgia dell'Ospedale civico di Palermo condannato all'impotenza per carenze di personale in organico», degli onorevoli Parisi, Capodicasa, Bartoli, Gulino.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987» (578/A) (Seguito);

2) «Costituzione delle nuove province regionali» (561/A) (Seguito);

3) «Interventi per favorire il reintegro degli allevamenti zootechnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi» (559/A);

4) «Interventi nel settore forestale» (525 - 588/A);

5) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

6) «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A).

La seduta è tolta alle ore 19,45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

**TABELLA RIASSUNTIVA SULL'ANDAMENTO DELLA SPESA
DELLA REGIONE SICILIANA NEGLI ANNI 1983-1987**
(in miliardi di lire)

A N N I	CONTO DELLA COMPETENZA					CONTO DEI RESIDUI		COMPETENZA E RESIDUI	
	STANZIAMENTI	IMPEGNI	% IMPEGNI STANZIAMENTI	PAGAMENTI	% PAGAMENTI IMPEGNI	AL 1° GENNAIO	PAGAMENTI	% PAGAMENTI MASSA SPENDIBILE	
1983	a) 4.465,-	4.095,9	91,7	3.252,2	79,4	588,8	367,4	71,6	
	b) 4.225,9	2.583,8	61,1	1.074,3	41,4	3.341,4	1.046,4	28,-	
	c) 8.690,9	6.679,7	76,8	4.326,5	64,8	3.930,2	1.413,8	45,5	
1984	a) 5.335,7	4.694,4	87,9	4.090,-	87,1	843,8	305,8	71,1	
	b) 6.123,5	3.414,1	55,7	1.126,6	33,-	3.365,5	1.069,2	23,1	
	c) 11.459,2	8.108,5	70,7	5.216,7	64,3	4.209,3	1.375,-	42,1	
1985	a) 6.611,8	5.599,5	84,7	4.777,7	85,3	604,4	355,-	71,1	
	b) 9.735,5	5.358,9	55,-	1.746,4	32,6	3.915,7	1.279,6	22,2	
	c) 16.347,3	10.958,4	67,-	6.524,1	59,5	4.520,1	1.634,6	39,1	
1986	a) 8.129,1	7.224,7	88,9	5.705,5	78,9	821,9	477,6	69,1	
	b) 11.392,5	7.896,3	69,3	2.801,2	35,5	5.681,3	1.440,5	24,8	
	c) 19.521,6	15.121,-	77,4	8.506,7	56,2	6.503,2	1.918,1	40,1	
1987	a) 8.030,-	7.225,5	89,9	6.173,6	85,4	1.519,3	1.027,4	75,4	
	b) 10.171,8	7.052,9	69,3	2.699,6	38,2	8.601,6	2.395,-	27,1	
	c) * 18.201,8	14.278,4	78,4	8.873,2	62,1	10.120,9	3.422,4	43,4	

LEGENDA: a) spese correnti; b) spese in conto capitale; c) totale.

* Stanziamento al netto del disavanzo finanziario di L. 282.775.900.000.